

Quali prospettive si aprono dopo la recente proposta congiunta dei due paesi di un Fondo per la ripresa di 500 miliardi di euro

Una nuova UE a trazione franco-tedesca?

Sullo sfondo, a fine 2020, le elezioni presidenziali negli USA e la conclusione per il Regno Unito di Brexit

Che cosa diventerà l'Europa del futuro è presto per dirlo, ma qualcosa si può cominciare a capirlo da quanto avverrà già prima dell'autunno, quando speriamo di essere all'uscita dal tunnel nel quale ci troviamo e entreremo in un'altra epoca rispetto alla modernità in cui ci eravamo installati più o meno confortevolmente.

Saranno questi i mesi nei quali le Istituzioni dell'Unione Europea e i suoi Paesi membri orienteranno il futuro con le loro decisioni, o con la loro incapacità di prenderne di coraggiose, mostrando se da questa crisi hanno imparato qualcosa o se pensano basti tornare alla normale amministrazione degli anni passati, quelli che hanno logorato l'Unione e deluso larghe fasce dei suoi cittadini.

Il prossimo mese sarà un'importante occasione per avere una prima risposta. Già maggio ha in agenda appuntamenti importanti: si sono conclusi i lavori dei ministri delle finanze per perfezionare le misure già convenute a proposito del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e il dispositivo di sostegno alla Cassa integrazione europea, mentre la Commissione europea è al lavoro per delineare entro maggio l'atteso "Piano per la ripresa", perno centrale della futura strategia per il rilancio dell'economia europea. Su questo è intervenuto il 15 maggio il Parlamento eu-

ropeo con una vigorosa Risoluzione di sostegno, adottata a larga maggioranza, compresi gli europarlamentari pentastellati, con le destre italiane divise al loro interno.

Si tratta di una dinamica complessa dove intervengono, anche scontrandosi, Istituzioni europee e governi nazionali. È quanto accadrà dopo la recente proposta franco-tedesca di un Fondo per la ripresa di 500 miliardi di euro da collegare al bilancio UE e destinato ad erogare contributi a fondo perduto grazie all'emissione di titoli di debito comunitario emessi dalla Commissione europea, forte della sua affidabilità sui mercati col marchio tripla A. Si tratta di una proposta del rinato motore franco-tedesco, offerta alla Commissione europea per sostenere il suo "Piano per la ripresa": il volume delle risorse è inferiore a quanto auspicato dall'Italia e dal Parlamento europeo, in compenso non fa ricorso a prestiti che farebbero esplodere il debito pubblico italiano. Adesso il "Piano per la ripresa", integrato dalla proposta franco-tedesca, atteso a fine mese dalla Commissione europea andrà, a metà giugno, sul tavolo del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo per una decisione che dovrà fare i conti con le posizioni di opposti schieramenti, tra i Paesi in difficoltà finanziarie come l'Italia, e i Paesi "rigoristi" co-

me Austria, Olanda, Danimarca e Svezia, questi ultimi due fuori dell'eurozona.

Subito dopo il calendario europeo prevede che al 1° luglio assuma la presidenza semestrale dell'UE la Germania cui spetterà il compito non facile di condurre i 27 all'adozione, d'intesa con il Parlamento europeo, del "Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", collegata con il Fondo proposto dalla coppia franco-tedesca. Da queste decisioni dipenderà l'attivazione del "Piano per la ripresa" - eventualmente anticipato con un bilancio-ponte -, la sua dotazione finanziaria, le priorità programmatiche e la ripartizione delle risorse nei diversi Paesi UE e nei diversi settori economici. Da questo dipenderanno anche le dinamiche di coesione che dovranno essere promosse per contrastare la frammentazione del mercato unico che la pandemia nel frattempo avrà ulteriormente aggravato rispetto al passato.

Nello stesso periodo dovrà riemergere dalla crisi quella "Conferenza sul futuro dell'Europa" il cui lancio era previsto per il 9 maggio e che si spera solo rinviata, e non troppo a lungo. È comprensibile questo rinvio a causa del Covid-19 come lo è il fatto che l'attuale momento di grande incertezza non faciliti uno sguardo sul futuro: ma questa semmai è una ragione in più per crederci e comin-

ciare a delinearne gli elementi essenziali, in particolare sui temi della democrazia, dell'ambiente, del digitale e delle politiche sociali e, perché no, anche fiscali. E ci sarà anche una ragione in più per un'accelerazione nel delineare una visione europea del futuro. A fine 2020 incombono due eventi che dal 2016 sembrano destinati a procedere in coppia: le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e la conclusione per il

Regno Unito di Brexit. Per l'Unione Europea due Paesi alleati, ultimamente non più tanto amici, in una fase della storia in cui l'Occidente cui apparteniamo sembra perdere terreno e frammentarsi al proprio interno, con il rischio di non condividere le politiche future, indebolendosi nella competizione internazionale non solo economica e commerciale ma anche politica.

Franco Chittolina

FASE 2: BISOGNA MANTENERE LA GUARDIA ALTA...

